

Assicurazioni, ai broker il 36% del mercato Danni

di Anna Messia

Alla fine dello scorso anno il numero delle società di brokeraggio assicurativo italiane iscritte al registro degli intermediari è sceso del 3,7% a 1.634, escludendo dal conteggio le ditte individuali. E in calo è risultato anche il numero delle persone che svolgono questa professione; la contrazione in questo caso è stata del 3,9% a quota 3.854. Tali numeri sono la conseguenza delle tante operazioni di fusione e concentrazione che hanno interessato il settore del brokeraggio in Italia negli ultimi tempi e che saranno oggi al centro della relazione del presidente dell'Aiba (Associazione Italiana Brokers di Assicurazione e Riassicurazione), Luca Franz de Luca, durante l'assemblea annuale dell'associazione che rappresenta l'85% del giro d'affari della categoria. Eppure la professione di broker continua a rappresentare un significativo polo di attrazione per gli operatori del settore e, se si guarda ai numeri in prospettiva, si scopre che nell'arco degli ultimi

dieci anni c'è stata una forte crescita del numero sia delle società (+73,8%) sia delle persone fisiche (+33,2%). Rilevante è anche il giro d'affari: nei rami Danni, mercato di riferimento dei broker, il volume dei premi gestiti dalla categoria nel 2017 è stato pari a circa 13,4 miliardi di euro, con una quota di mercato intermediata pari al 36,3%. Per i prossimi mesi tante sono le sfide che attendono il settore. A partire da quella rappresentata dalla nuova direttiva europea sulla distribuzione assicurativa (Idd), che entrerà in vigore il prossimo ottobre e che tra le altre cose porterà massima trasparenza su costi e commissioni ed aumenterà l'importo delle possibili sanzioni. Una nuova normativa il cui impatto sulla categoria è ancora tutto da verificare. Ma allo stesso tempo, non mancano le opportunità, come quelle derivanti dalla Legge di Stabilità 2016 che ha incentivato gli strumenti di welfare aziendale. Proprio i broker appaiono come i soggetti più adatti a sostenere le aziende nella realizzazione dei piani di sostegno al welfare dei dipendenti, grazie ai consolidati rapporti con le imprese. Insomma, un'occasione che la categoria non vuole lasciarsi sfuggire, come sottolineato da Franz de Luca. (riproduzione riservata)

